



# CARO SANT'ANTONIO ti scrivo perché...



Ogni persona devota al Santo ha una sua piccola storia da raccontare, un episodio del passato che ha radicato una fedeltà nel tempo.

Ecco altre testimonianze dei nostri lettori, dopo le prime pubblicate in giugno

**Ho 63 anni e la mia devozione** a Sant'Antonio è cominciata per merito di mio papà Mario. Mio padre è sempre stato molto devoto a sant'Antonio, ma io ero una bambina e non capivo bene come mai a lui piacesse molto far visita alla Basilica del Santo e ci portasse spesso a Messa a Padova. Io non avevo una particolare devozione per sant'Antonio. Quando sono diventata adulta, in occasione della malattia di mia mamma, che era molto grave, ho saputo che mio padre era andato in un momento di sconforto a pregare sant'Antonio. Ha fatto tutto senza dirci niente. Poi la mamma è migliorata ed è tornata a casa. Un mese dopo, mio padre ha avuto un ictus ed è mancato improvvisamente. La mamma aveva ancora bisogno di essere accudita e un giorno che ero andata ad aiutarla mi ha raccontato che mio papà aveva fatto un voto a sant'Antonio perché lei guarisse; in cambio lui sarebbe andato per nove mesi ogni primo venerdì a Messa in Basilica a Padova. Purtroppo ne aveva fatti solo tre quando è mancato. Io al momento non ci ho fatto tanto caso a questa cosa poi, giorno dopo giorno, ci pensavo sempre di più e ho deciso di finire il voto che lui aveva fatto. Ho cominciato ad andare ad assistere alla Messa per gli altri sei primi venerdì del mese e da allora sant'Antonio è entrato nella mia vita e ho avuto un grande affetto verso questo Santo. È sempre una forte emozione per me quando vado a trovarlo sia a Padova che a Camposampiero. Questa è la mia storia e grazie per l'opportunità di raccontarla.

**Daniela Benetazzo, Campo San Martino (PD)**



**La devozione al Santo** è scaturita sin da piccolo in seguito a una usuale asserzione che faceva la mia cara nonna la quale mi raccomandava di dire una preghiera a Sant'Antonio ogni volta che perdevo un oggetto, per ritrovarlo. Cosa che ho sempre fatto e tutto è andato bene. Inoltre mia madre spesso mi affidava un conto corrente e qualche soldo per fare una offerta al Santo.

Per un grave intervento chirurgico, a cui fu sottoposta mia figlia, invocai il Santo promettendo che, se tutto fosse andato bene, mi sarei recato con tutta la famiglia a Padova in Basilica per ringraziarlo. Cosa che, puntualmente, ho fatto...

**Michele Sparapano,  
Lido di Ostia (RM)**

**Caro Sant'Antonio**, sono stata affidata a te, con la mia sorella gemella, quando avevo sei mesi... e ora ho 62 anni. Mia mamma era molto devota al Santo e l'ha trasmessa a noi. Ringrazio sempre per quello che la vita ci dà.

**Amelia Rizzi Pace, Castellana Grotte (BA)**

**Caro Sant'Antonio**, ogni giorno mi rivolgo a te chiedendo il Tuo aiuto in questa meravigliosa, ma faticosa vita. Mi rivolgo a Te per la mia salute. Quando c'erano i miei genitori erano devoti a Sant'Antonio, la mamma era abbonata al Santo dei Miracoli; adesso che non ci sono più, lo leggo ancora io tanto tanto volentieri. Mi sono rivolta a te per ritrovare gli apparecchi acustici che avevamo perso: sono costosi, ma ero certa che con il Tuo Aiuto li avremmo ritrovati e così è stato. Ti ringrazio Sant'Antonio per il Tuo continuo camminare con me!

**Andreina Grones, Arabba Livinallongo (BL)**

**Mi chiamo Antonio** e già in età giovanile ero abbonato alla rivista. Spesso mi recavo presso il Convento di Sant'Antonio sito nella parte alta del mio paese, Polla in provincia di Salerno, e mio nonno mi portava sempre il pane benedetto, recitando insieme il Padre nostro. La presenza dei frati minori e le attività ricreative e di formazione religiosa presso il Convento, ove ho ricevuto la prima comunione, hanno contribuito a farmi conoscere il Santo e la sua missione. Pace e bene.



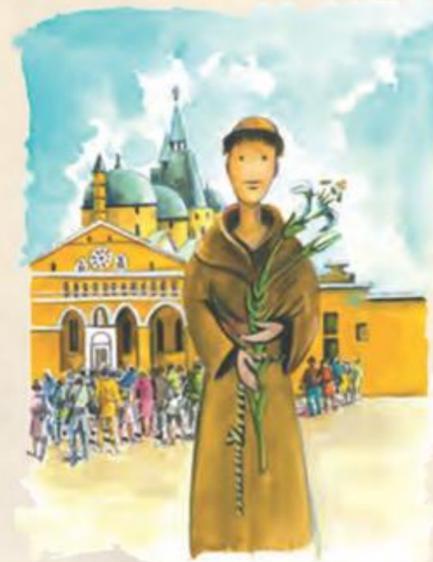
**Antonio Fiorella, Polla (SA)**

**I miei genitori** erano molto devoti a Sant'Antonio che li ha protetti e molto amati specialmente nei momenti più terribili dell'ultima guerra mondiale. Mio padre era del 1895 e la mamma del 1900, sono mancati anziani e dopo la loro morte ho sentito il desiderio di proseguire nel loro cammino.

**Edda Cerantola Sandri, Rosà (VI)**

**Vi conosco da tempo** e sono abbonata alla Vostra rivista "Il Santo dei Miracoli". Mia mamma e mia nonna erano devotissime al Santo e vicino al quadro che avevamo in cucina c'erano sempre fiori freschi. Ricordo quel giorno del 1947: avevo 8 anni e con la mamma stavo andando a far commissioni in paese, che dista mezz'ora di strada a piedi dalla piccola borgata dell'astigiano dove abitavamo. In quel periodo mio papà era via per lavoro e alla sera non rincasava. Tornate finalmente a casa, sull'uscio la mamma inserì la chiave nella toppa, ma questa non girò: spinse, strattonò, ma nulla, la porta non si aprì. A un certo punto, ricordo come fosse oggi, alzò gli occhi al cielo e lo invocò dicendo: «Sant'Antonio, Voi che siete dentro, per favore, apriteci!». Appena sfiorata, la porta si aprì. Da allora sono passati quasi ottant'anni e io continuo a essere molto devota e ad affidare i bisogni miei e della mia famiglia alla protezione di Sant'Antonio.

**Piera Torchio in Bosco, Brandizzo (TO)**



**Cari amici dell'Associazione**, sono una vecchia signora di 97 anni e vivo a Brescia da tanto tempo. Sono vedova da più di 40 anni e vivo in una villetta assieme ai miei tre figli e le loro famiglie: ho quattro nipoti e sono pure bisnonna. Ho trascorso la mia infanzia e l'adolescenza a Padova dove abitavo nel quartiere Arcella. È vivo nella mia mente il ricordo della chiesa con a sinistra l'altare della Madonna e i "fioretti" del mese di maggio. Sono da sempre devota a Sant'Antonio e spesso gli parlo o gli chiedo qualche grazia. Lo sento e mi sembra che Lui mi ascolti ed ogni volta che sento la sua storia mi commuovo. Sono venuta a Brescia durante la Seconda Guerra Mondiale: qui ho conosciuto mio marito (che era siciliano), qui ci siamo sposati e abbiamo avuto tre figli. Ma poiché mio marito era funzionario di Stato, in seguito a una promozione venne trasferito a Bergamo e lì abbiamo vissuto sette anni, e da Bergamo poi siamo andati a Genova. Purtroppo è morto a Genova e, dopo la sua scomparsa, sono ritornata a Brescia per ritrovare la mia mamma e le sorelle. I ragazzi sono cresciuti, si sono laureati tutti tre (e spesso io pregavo Sant'Antonio quando dovevano fare qualche esame o superare qualche difficoltà). Ecco, ho raccontato la mia storia e la mia devozione a Sant'Antonio.

**Lucia Jacono Pappalardo, Brescia (BS)**



# IL 13 GIUGNO E IL DONO DI ANDREEA

Il 10 aprile scorso abbiamo festeggiato i 20 anni di vita dal cancro di mio marito Franco. Nel 2001 infatti gli fu diagnosticato un neuroblastoma olfattorio che gli portò via l'olfatto. Dopo mesi interi di angoscia, cure, interventi e radioterapia a fine anno ci recammo a Treviso per trovare degli amici. Io gli proposi di andare anche a Padova a vedere la Basilica di Sant'Antonio e a ringraziare con una Messa la sua guarigione miracolosa.

In quel meraviglioso tempio di preghiera, attaccati alla Tomba verde-acqua del Santo, piangendo di gioia abbiamo deciso di adottare una bambina come voto e segno di ringraziamento per ricambiare e ridonare così una vita migliore a una persona meno fortunata, in cambio della vita di mio marito Franco. L'anno successivo andammo in Romania (essendo io di origini rumene) in una casa famiglia gestita dalle Suore Missionarie italiane. Il 13 giugno (festa di sant'Antonio) abbiamo conosciuto e partorito spiritualmente nostra figlia di 3 anni Andreea, georgiana. Ora è una bella ragazza di 22 anni, studentessa in Giurisprudenza alla facoltà di Diritto di Genova. È il nostro orgoglio e la nostra gioia!

Il Signore ha voluto molto bene a tutti e tre e gli saremo grati per tutta la nostra vita ringraziando ogni giorno i nostri cari santi intercessori S. Antonio, Don Bosco, S. Rita, S. Pio e tutti gli altri anche ortodossi (io mi ritengo di doppia cittadinanza e doppia religione: la fede non è mai abbastanza! Signore aumenta la nostra fede!).

Un altro miracolo è che tutti e due si assomigliano moltissimo e mia figlia e mio marito festeggiano pure il loro compleanno insieme il 24 maggio: giorno della Madonna Ausiliatrice (e don Bosco è il loro santo protettore, in quanto mio marito è piemontese).

Nel nostro cuore ci sarà sempre S. Antonio, protettore degli orfani, a cui rivolgiamo tutte le nostre preghiere, suppliche e ringraziamenti.

Ho voluto condividere la nostra gioia con voi e il mondo intero perché in questa pandemia c'è sempre bisogno dell'amore fraterno fra tutti gli esseri viventi del mondo intero.

Siamo tutti colpiti nel cuore e nell'anima, ma il Signore avrà pietà di noi e ci salverà anche dal virus invisibile e corruttibile dell'indifferenza, invidia, avarizia e da tutti i mali.

Grazie e lode a Dio

Cristina Ciuca in Marzano, Albenga (Savona)



**Da tantissimi secoli tutta la mia comunità** nutre viva fede e tanta devozione verso il Santo dei Miracoli. Sin da piccolo sentivo parlare i miei nonni, le persone anziane, che erano molto legate a Sant'Antonio: la tredicina a Giugno e la festa in onore al Santo nel mese di Agosto e i primi di Settembre hanno fatto incrementare la mia devozione. Tra la notte dell'1 e del 2 settembre si svolge un pellegrinaggio a piedi e/o a cavallo che consente il perpetuarsi di un rito religioso che si tramanda da secoli. La storia narra che Sant'Antonio, ammalato e provato dall'insuccesso della sua spedizione in Marocco, veleggiando verso il Portogallo s'imbatté in una furiosa tempesta che lo abbandonò sulle coste della Sicilia: nel suo girovagare ha sostato e riposato una notte intera nel luogo chiamato "U chianu a Cannedda". Era la primavera del 1221. Numerosi sono i fedeli che a piedi scalzi o a cavallo intraprendono il lungo cammino che inizia dalla chiesa dedicata al Santo, che si trova al centro del paese, e si conclude nella contrada denominata "Cannedda", un "viaggio" di oltre 4 ore di cammino che attraversa i suggestivi boschi dei Nebrodi. È proprio in questo posto, a contatto con la natura, proprio davanti alla cappelletta dedicata al Santo, che ho ricevuto una grazia e ho anche sciolto un voto: problemi di salute che grazie all'intercessione del Santo sono andati via. Da lì a poco tempo il Santo mi ha "chiamato" a far parte della grande famiglia della Confraternita di Sant'Antonio di Padova di Capizzi. Sono piccole testimonianze che rappresentano l'infinità bontà e la misericordia di Gesù Cristo e dei suoi Santi.



Francesco Sarra Minichello, Capizzi (ME)

**È un legame che continua da tempo.** Da sempre infatti la mia famiglia è devota al Santo: prima la mia nonna, che è mancata nel 1978, poi con devozione è andata avanti la mia mamma, fino alla sua morte nel settembre 2020. La mamma viveva in un paesino di montagna con la nonna, mio padre invece ci ha lasciato per vivere un'altra vita quando io ero in tenera età. Mia mamma era una guerriera, pregava sempre il Santo di aiutarla. Adesso che mia mamma ci ha lasciato è rimasto un grande vuoto ma io ho la devozione verso il Santo e finché potrò andrò avanti io con amore, pregandolo per tutta la mia famiglia.

Mariella Bertoldi, Riva del Garda (TN)



## In onore di Sant'Antonio

**Se cerchi i miracoli,  
ecco messi in fuga la morte, l'errore,  
le calamità e il demonio;  
ecco gli ammalati divenir sani.  
Il mare si calma, le catene si spezzano;  
i giovani e i vecchi chiedono e ritrovano  
la sanità e le cose perdute.  
S'allontanano i pericoli,  
scompaiono le necessità:  
lo attesti chi ha sperimentato  
la protezione del Santo di Padova.  
Gloria al Padre, al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio e ora e sempre,  
nei secoli dei secoli.**

**Amen.**

